

MELANZANA

VOCAZIONALITÀ PEDOCLIMATICA

Tenuto conto di quanto indicato nelle Norme Generali, si riportano di seguito le caratteristiche specifiche di questa coltura con obblighi e indicazioni utili.

Ambiente pedoclimatico

Il livello ottimale di attitudine dei suoli alla coltivazione della melanzana prevede che il terreno abbia tessitura media o moderatamente fine, che il drenaggio sia buono (ovvero l'acqua è rimossa dal suolo prontamente e/o non si verificano durante la stagione vegetativa eccessi di umidità limitanti per lo sviluppo della coltura), che la falda sia a non meno di 100 cm dal piano di campagna, che la profondità utile (profondità a strati limitanti gli apparati radicali) sia 50-60 cm, che il calcare totale e attivo sia < 10%, che la salinità (mS/cm) sia inferiore a 5.

La melanzana è specie macroterma e, tra le solanacee orticole, quella con più elevate esigenze termiche; le migliori condizioni si riscontrano con temperatura ottimale di germinazione pari a 25° C mentre al di sotto dei 10-12°C cessa l'attività fisiologica e tra 0 e 4°C la pianta muore; la temperatura massima biologica è al di sopra di 28-30°C in quanto si ha sviluppo rallentato e in presenza di elevata luminosità, cascola fiorale, deformazioni, ingiallimenti fogliari.

Per le colture in serra si consiglia di mantenere l'umidità relativa entro il 70-75% quando la temperatura supera i 26° C.

Riguardo alle esigenze fotoperiodiche, la melanzana è specie a giorno indifferente, mentre è molto esigente in termini di intensità luminosa e di quantità totale di luce intercettata, che, a parità di cultivar, condiziona la lunghezza del ciclo.

In caso di coltivazione in serra, è possibile anche la coltivazione invernale, facendo attenzione a soddisfare le elevate esigenze radiative della coltura.

TECNICA COLTURALE

Scelta varietale

La scelta della cultivar rappresenta un aspetto cruciale per la buona riuscita della coltura dovendo soddisfare le esigenze di coltivazione e di mercato. Per la scelta si raccomanda di considerare le seguenti caratteristiche:

- produzioni elevate, costanti negli anni ed in diverse situazioni pedologiche;
- prodotto con buone caratteristiche qualitative in termini di aspetto esteriore (forma, pezzatura) e di caratteristiche organolettiche (assenza di sapore amaro e di piccantezza);
- polpa bianca, che rimanga tale anche dopo il taglio (resistenza all'ossidazione);
- ridotta presenza di semi o totale assenza (cultivar partenocarpiche, soprattutto per la coltura in serra);
- calice verde e carnoso, possibilmente inerme;
- resistenza alle malattie
- lunghezza del ciclo definita.

In commercio sono disponibili sia *varietà standard* (ottenute per libera impollinazione) che *ibridi F1*. Gli ibridi presentano, rispetto alle varietà standard, una maggiore potenzialità produttiva sia dal punto di vista quantitativo che qualitativo, una maggiore uniformità e una maggiore resistenza alle malattie, ma, al tempo stesso, un costo assai più elevato della semente.

Tenuto conto di quanto indicato nelle Norme Generali le varietà suggerite per la Regione Marche sono quelle riportate in coda alla presente scheda.

Rotazione

È una tipica coltura da rinnovo che apre la rotazione.

⇒ È ammessa la coltivazione della melanzana intercalando almeno 3 cicli di altre specie (coltura protetta) o adottando rotazioni almeno triennali (colture in pieno campo) se non si utilizzano piante innestate

⇒ Negli altri casi l'intervallo minimo tra due cicli è pari a 2 anni

Si sconsiglia di coltivare la melanzana dopo altre solanacee o cucurbitacee per motivi di stanchezza del terreno e per problemi sanitari comuni (tracheofusariosi). I cereali autunno-vernini rappresentano un'ottima precessione

Gestione del terreno

La melanzana è una coltura che esige terreni molto fertili, freschi, tendenzialmente sciolti senza ristagni di acqua. La preparazione del terreno va fatta con una lavorazione principale a media profondità (30-40 cm), associata eventualmente a ripuntatura a 50-60 cm e seguita da lavorazioni più superficiali con fresatrici rotative. La sistemazione idraulica dei campi va curata particolarmente perché la melanzana teme i ristagni di acqua che portano a patologie radicali. Operando sotto tunnel o serra l'aratura può essere convenientemente sostituita da vangatura.

Cure colturali

Coltura a pieno campo: per le colture che non si avvalgono della pacciamatura, trascorse tre settimane dal trapianto si consiglia di effettuare una sarchiatura e rincalzatura delle piante al fine di sostenere le piante, interrare gli eventuali concimi azotati distribuiti in copertura, facilitare lo sgrondo delle acque di irrigazione.

Colture in serra: per favorire l'allegagione, si consiglia l'impiego di bombi a partire dal mese di aprile, utilizzando un'arnia su una superficie coperta di circa 1000 mq.

SISTEMA D'IMPIANTO

Il trapianto La melanzana viene di norma trapiantata con impiego di piantine previamente coltivate in vivaio di almeno 50 giorni di vita messe a dimora con pane di terra, uniformemente sviluppate con altezza di 15-20 cm, robuste, sane e con il primo palco florale già abbozzato. Prima del trapianto può essere conveniente immergere il contenitore alveolato in acqua, per imbibire opportunamente il substrato torboso e favorire così un perfetto attecchimento delle piantine in pieno campo. La densità della coltura varia con il tipo di impianto (a fila semplice o binata) e con la cultivar.

Si consiglia di fare riferimento alle seguenti indicazioni:

Pieno campo:

- Distanza tra le file 65-100 cm
- Distanza sulla fila 40-60 cm

Serra:

Allevamento ad alberello:

- Distanza tra le file 100 cm
- Distanza sulla fila 80-100 cm

Allevamento verticale a monofusto:

- Distanza tra le file 100 cm
- Distanza sulla fila 30-40 cm

Il trapianto è consigliabile generalmente attorno alla prima decade del mese di Aprile per colture in serra oppure entro la prima decade del mese di maggio-giugno per quelle in pieno campo.

Nel caso di allevamento ad alberello si consiglia per le piantine innestate di porre lateralmente dei sostegni (fili paralleli al terreno ad un'altezza di circa 50-60 cm da terra) per evitare la frattura nel punto d'innesto o la rottura delle branche.

FERTILIZZAZIONE

Si sottolinea l'importanza della concimazione organica di fondo con il letame in quanto il tenore di azoto influisce sullo sviluppo delle bacche.

Il fosforo ed il potassio favoriscono la precocità delle prime produzioni

⇒ In caso di concimazione azotata l'elemento N va frazionato a partire dal trapianto con ricorso alla fertirrigazione

⇒ In caso di concimazione fosfatica l'elemento P deve essere fornito in pre-trapianto e solo in caso di scarsa dotazione del terreno

⇒ In caso di concimazione fosfatica l'elemento K deve essere fornito in pre-trapianto e solo in caso di scarsa dotazione del terreno

IRRIGAZIONE

Si rimanda alle indicazioni contenute nella Parte Generale.

Il soddisfacimento dei fabbisogni idrici della coltura è un fattore essenziale sia sotto l'aspetto quantitativo che qualitativo delle produzioni; la carenza idrica comporta crescita ridotta delle piante, cascola dei fiori, cascola e/o deformazione dei frutti in formazione, esaltazione del sapore amaro e della piccantezza delle bacche mentre un eccesso idrico provoca il dilavamento degli elementi nutritivi e fenomeni di asfissia radicale, favorisce una maggiore suscettibilità agli attacchi parassitari e determina una minore contemporaneità di maturazione. L'alternanza di lunghi periodi asciutti e di irrigazioni abbondanti determina scottature e/o spaccature delle bacche, con evidente peggioramento della qualità del prodotto.

Si riportano le tabelle specifiche relative alla definizione della quantità d'acqua necessaria al regolare sviluppo della coltura (Restituzione idrica giornaliera espressa in mm/giorno).

Periodo	Restituzione idrica giornaliera (litri/metro di manichetta)
Marzo (pretrapianto)	7
Aprile (sino ad attecchimento)	7
Aprile (fase vegetativa)	9.1
Maggio (fase vegetativa)	16.1
Maggio (inizio produzione)	21.7
Giugno (produzione)	27.7
Luglio-Agosto (produzione)	30.8

(Fonte: Regione Emilia Romagna - Norme tecniche e di coltura - scheda TCD08 colture protette_melanzana)

RACCOLTA

Il momento della raccolta viene individuato in rapporto allo sviluppo del frutto, nell'ambito della forma tipica della cultivar. Sostanzialmente la melanzana è raccolta ancora immatura, cioè quando ha raggiunto circa i 2/3 dello sviluppo. In questo stadio la polpa è soda e il colore brillante. Un ritardo nel momento della raccolta può comportare la riduzione della brillantezza del colore, la comparsa di fibrosità nella polpa, un eccessivo sviluppo dei semi e una consistenza spugnosa.

Varietà di melanzana a frutto scuro tondeggianti-ovale consigliate per la Regione Marche

Black Beauty	Fitò	Tasca
Bonica	Galine	Tirrenia
Dalia	Meridiana Mission Bell	Top Bell
Iorinda	Nunhems	
DRA1229	Purpura	
Fantastic	Reina negra Rondona	

Varietà di melanzana a frutto scuro allungato consigliate per la Regione Marche

Marfa	Nilo
Melana	Palmira
Giulietta	Baluroi
Fabina	Sicilia
Avan	Longo
DRA1225	Mirabelle

Varietà di melanzana a frutto violetto chiaro consigliate per la Regione Marche

Iolanda
Beatrice
Birgah
Purpura
RS91300